

In undici anni 20.336 casi accertati. Mortalità al 55%
No del Coa al licenziamento dell'infermiera di Padova

Aids, più rischio per bambini ed eterosessuali

Aids più pericoloso per gli eterosessuali che per gli omosessuali, e in particolare per le donne. Solo i tossicodipendenti, nel nostro paese, rischiano di più. E all'Italia spetta un altro tragico primato europeo, quello dei bambini contagiati: i casi sono 397. La Commissione nazionale Aids ha intanto espresso parere «assolutamente negativo» sull'allontanamento dal lavoro dell'infermiera padovana compagna di un sieropositivo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Gli eterosessuali italiani diventano, dopo i tossicodipendenti e superando gli omosessuali, il secondo gruppo a rischio per l'infezione da virus Hiv: nel 1993 oltre il 12% dei casi di Aids segnalati è stato attribuito a trasmissione eterosessuale. Lo rileva il rapporto del Centro operativo Aids (Coa) presentato ieri alla Commissione nazionale Aids e relativo all'aggiornamento dei dati epidemiologici della malattia al 31 dicembre 1993. «Aumentano costantemente - osserva il Coa - i casi attribuibili a trasmissione eterosessuale, in particolare in soggetti di sesso femminile. Per contro, si assiste a una diminuzione relativa dei casi tra gli omosessuali, che per la prima volta nel '93 fanno registrare un numero di casi inferiore a quello degli eterosessuali. Diminuisce inoltre la proporzione di casi in soggetti infettatisi con trasfusioni di sangue intero o con emoderivati».

A fine '93 i malati di Aids hanno raggiunto «quota» 20.336 (con una mortalità del 55%); secondo le stime del Coa, però, in realtà i malati sarebbero circa 21.500. L'aumento complessivo dei casi di Aids nel '93, rispetto al '92, è stato di 4.556 unità, di cui 1.504 solo nell'ultimo trimestre. Quest'ultimo dato rappresenta un aumento del 55,4% dei casi segnalati rispetto al trimestre precedente (1988 casi).

La maggior parte dei casi di contagio fra eterosessuali - rileva il Coa - si registra tra i partner di tossicodi-

Elio Guzzanti: «Farmaci tutti in fascia A ed esenzione dal ticket per gli affetti da Hiv»

La Commissione nazionale Aids presenterà presto le proprie proposte di modifica alla nuova classificazione dei farmaci in modo che le medicine connesse alle patologie legate all'Hiv possano andare in fascia A. «Tutti i malati e i sieropositivi - dice il presidente della Coa, Elio Guzzanti - dovrebbero avere l'esenzione dal ticket non perché malati diversi, ma perché vanno create le condizioni economiche e procedurali più semplici per l'accesso ai servizi e alla prevenzione, garantendo al contempo il più rigoroso rispetto del diritto alla riservatezza del malato».

pendenti (15,7%), e tra questi circa due casi su tre sono donne. La presenza femminile, che nel 1989 era del 18,5%, è passata nel '93 al 21,4%. Per il Coa le persone sieropositive attualmente sarebbero centomila. Il 2% dei casi rilevati nel '93 (pari a 75 persone) - osserva ancora il Coa - è l'effetto della nuova definizione di caso, che a partire dal gennaio 1993 ha incluso tre patologie opportunistiche quali indicatori di Aids.

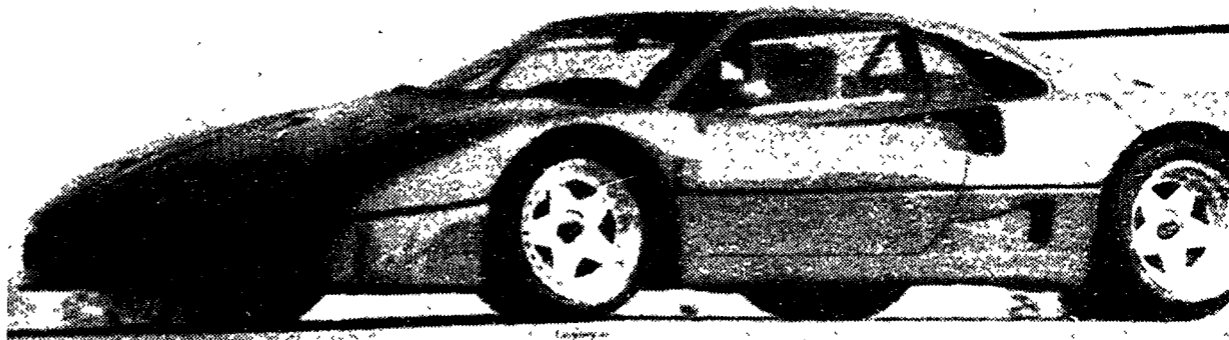
Il confronto europeo rispetto al numero dei casi pone l'Italia al terzo posto, dopo Francia e Spagna. Le re-

gioni più colpite sono la Lombardia, la Liguria, l'Emilia-Romagna, il Lazio e la Sardegna, che hanno un tasso superiore ai 40 casi ogni centomila abitanti. Rispetto alla popolazione residente, è la provincia di Milano a presentare il tasso cumulativo più elevato. Considerando i mezzi di trasmissione, dall'inizio dell'epidemia (1982) la tossicodipendenza è causa del 66,1% dei contagi, l'omosessualità del 14,3%, le trasfusioni e gli emoderivati del 2,3%.

Sono 397 i casi di Aids pediatrico (trasmesso nel 92,5% dei casi dalla madre), un dato che colloca il nostro paese al primo posto in Europa. Aumentano anche i casi di Aids classificati come «altro non determinato» (8,7%), un fenomeno che, secondo il Coa, «potrebbe essere espressione di un aumento dell'infezione nella popolazione attraverso via sessuale».

Si registra, intanto, un'importante presa di posizione sul fronte delle discriminazioni nei confronti dei malati di Aids e di chi sta loro vicino. La Commissione nazionale Aids ha espresso ieri parere «assolutamente negativo» sul caso che a Padova ha visto l'allontanamento di un'infermiera dal luogo di lavoro - una casa di cura per anziani - perché partner di una persona affetta da virus Hiv, un caso di cui si sta attualmente occupando la Corte Costituzionale.

Lo ha reso noto ieri il presidente della Commissione, Elio Guzzanti, precisando che la commissione stessa «prenderà posizione prima che la Consulta si esprima». Tuttavia «la nostra posizione - ha aggiunto - è sempre contraria all'esclusione delle persone dalle attività sanitarie, figuriamoci poi se si tratta di partner di sieropositivi». Guzzanti ha precisato che la Commissione sta lavorando per dare «indicazioni» affinché si evitino questi casi di discriminazione, e che intende sollecitare i responsabili della sanità a livello regionale e di Usl perché «si attivino» di più per verificare eventuali discriminazioni.



Una Ferrari F40 otto cilindri 3000 di cilindrata per una velocità massima di 324 chilometri orari

Ansa

Una Ferrari a noleggio costa 3 milioni al giorno

Volete fare colpo? Amate le vetture di lusso e non avete un conto corrente adeguato? Niente paura, un autonoleggiatore di Margherita Ligure, mette a disposizione una Ferrari o una Rolls Royce anche per un solo giorno. L'intraprendente signor Antonio «Ferrari Testarossa», un bolide che supera i

300 km all'ora per 3 milioni e mezzo. Basta aggiungere, poi, 1500 lire al chilometro e potrete sentirvi padrone della macchina dei vostri sogni. Se siete meno sportivi, avete il gusto aristocratico inglese, potete invece mettervi al volante di una Rolls Royce: stesso prezzo della Ferrari, ad esempio per il modello «Silver spirit». E se, presi da un delirio di onnipotenza, volete raggiungere il top, ecco

pronta una F40, l'ammiraglia della Casa di Maranello, che vi costerà, comunque, qualcosa di più. Per chi ha un debole per le due ruote si può saltare in sella ad una «883», la più famosa motocicletta dell'Harley Davidson: appena 500 mila lire per sgassare 24 ore. Gli affari vanno a gonfie vele, assicura il titolare. I clienti? Industriali, commercianti e gente dello spettacolo

Braccio di ferro sui tre bimbi di Brindisi

Ancora contrasti tra i giudici e chi vuole la famiglia unita

NOSTRO SERVIZIO

LECCE. Il caso dei tre fratellini sottratti ai genitori dal Tribunale per i minorenni di Lecce ed affidati all'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia di Brindisi rimane all'attenzione dei giudici che stanno completando l'istruttoria dopo le proteste seguite al loro precedente provvedimento. Si accentuano intanto le contrapposizioni tra gli stessi giudici e la direzione sanitaria dell'Istituto (Ipa), che difende ad oltranza l'unità della famiglia dei tre bambini ed è in questo sostenuta di fatto dall'amministrazione provinciale di Brindisi. Ieri mattina il giudice che si occupa del caso, Patrizia Sinisi, ha ascoltato nuovamente i nonni paterni dei tre fratellini, che per primi hanno denunciato le presunte violenze psicofisiche con le quali è stato poi motivato l'affidamento dei bambini all'Istituto di Brindisi. Non si è trattato tuttavia di una udienza formale, come era stato previsto con la convocazio-

ne anche dei genitori dei tre bambini, Giuseppe Martina ed Anna Simpson. I due coniugi sono stati infatti avvertiti solo ieri mattina con un fonogramma inviato all'Ipa, che avrebbero potuto astenersi dal ripresentarsi essendo già agli atti una loro precedente deposizione. La signora Simpson ha però preferito essere presente comunque. Essendo al settimo mese di gravidanza, Anna Simpson è stata accompagnata in Tribunale da una vigilatrice d'infanzia dell'Ipa con una auto messale a disposizione della Provincia di Brindisi per attenuare i disagi del viaggio fino a Lecce. Dopo appena dieci minuti, la donna ha però lasciato in lacrime il palazzo degli uffici giudiziari.

Secondo quanto ha riferito la stessa signora Simpson, ieri il giudice si è limitato ad attestare la avvenuta comparizione congedandola subito dopo. Il fonogramma ai coniugi Martina è stato inviato dopo una severa

lettera di protesta che il direttore sanitario dell'Ipa, Franco Rubino, ha spedito l'altro giorno al presidente del Tribunale per i minorenni di Lecce e, per conoscenza, al Csm. Il pediatra ha lamentato le lunge e sfiancanti attese - cui la signora Simpson è stata sottoposta tre giorni fa in occasione della sua deposizione spontanea quando è scritto nella lettera - «è stata trattenuta per essere interrogata dalle 8,30 alle 16,30, e solo la pietà moderata di un giudice le ha consentito di mangiare un cornetto e bere un bicchiere d'acqua». In seguito a quell'affaticamento - sottolinea Rubino - le condizioni fisiche della donna si sono aggravate. Contrariamente alle previsioni, però, all'interrogatorio dei nonni non ha più assistito neanche il padre dei tre bambini, Giuseppe Martina avrebbe dovuto raggiungere il Tribunale di Lecce insieme con il suo avvocato, pure assente all'interrogatorio. Lo stesso Tribunale è stato peraltro interdetto ai giornalisti, cui non è stato consentito neanche

di varcare il portone d'ingresso. Il giudice Sinisi e il presidente del Tribunale hanno rifiutato ogni contatto con la stampa, appellandosi alla riservatezza dell'istruttoria in corso.

Il pediatra dell'Ipa ha intanto inviato ieri un'altra lunga lettera di protesta ai giudici, nella quale insiste sulla «odissea» della famiglia Martina e ribadisce che i tre bambini non hanno mai subito maltrattamenti o violenze. Il più grande dei tre, che ha quattro anni e mezzo, sta invece cominciando a raccontare «ieri» come le vigilatrici dell'Ipa - i soprusi subito da parte del nonno nella sua casa di Tutarano (Brndisi). I tre fratellini (i più piccoli hanno l'uno tre anni l'altro tredici mesi) sono stati tolti ai genitori il 24 gennaio scorso. I vigili urbani li portarono via dalla loro casa - alcuni locali dell'ex pretura di Brndisi occupati abusivamente - e accompagnati all'Ipa dove, da qualche giorno, anche la madre è autorizzata dal Tribunale a vivere con loro.

I banditi intercettati si dileguano abbandonando l'auto

Nuoro, notaio sequestrato e subito liberato dai Cc

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Un blitz spregiudicato dentro il paese, dentro lo studio del notaio. Ma il primo sequestro del '94 dell'anonima sarda, è durato appena un paio d'ore. L'ostaggio, Lucio Mazzarella, 37 anni, notaio di Napoli, da un paio di anni trasferitosi a San Teodoro, sulla costa orientale sarda, è stato liberato dai carabinieri a Prato, alle porte di Nuoro, mentre i banditi cercavano di raggiungere i rifugi del Supramonte. L'auto dei fuorilegge è incappata verso le dieci di sera in un posto di blocco, ha cercato di forzarlo, poi due banditi sono fuggiti a piedi, abbandonando la vettura. Nel bagagliaio, legato e imbavagliato, c'era il giovane notaio. A tarda notte, le notizie sulla liberazione erano ancora frammentarie.

La drammatica sera del notaio Mazzarella era cominciata alle sette e mezzo di sera, nel suo studio a San Teodoro, un centro costiero proprio al confine della provincia di Nuoro, e ad una cinquantina di chilometri da Olbia. Nel suo ufficio si sta stipulando una compravendita, davanti a due clienti e quattro impiegati. Il commando fa irruzione all'improvviso. Sono in quattro, tutti col passamontagna calato sulla faccia, e le armi in mano: due fucili, una pistola, una mitraglietta. Simulano una rapina, forse proprio per poter individua-

re subito il loro obiettivo. «Vogliamo i soldi», intimano armi in pugno. Ma quando hanno la certezza di avere a che fare proprio con il notaio (che nel frattempo ha consegnato il portafoglio con 70 mila lire), legano i testimoni e lo trascinano via per strada, e poi in auto. Verso le grotte-prigioni del Supramonte, dove da quasi quattro mesi si trova un altro ostaggio, il farmacista di Orune Paolo Ruiu.

L'allarme scatta però forse prima del previsto: dopo tre quarti d'ora uno degli impiegati riesce a liberarsi e a chiamare la polizia. Immediatamente scatta il piano anti-sequestri, con battute e posti di blocco in tutta la zona, in particolare nelle stradine che portano nel Supramonte. E questa volta la «contromossa» riesce in pieno. A Prato sardo avviene l'intercettazione dei banditi. Che fuggono, lasciando l'ostaggio. A tarda notte battute a terra in elicottero erano in corso attorno a tutta la zona per catturare i banditi, fra i quali - ipotizzano gli inquirenti - potrebbero esserci pericolosi latitanti alla macchia da anni.

E così l'anonima sarda non riesce a raddoppiare. Una «sfida» in piena regola, ad appena un paio di giorni dalla visita a Nuoro del capo della polizia Vincenzo Parisi. Che - tra un incontro e l'altro sulla situazione del-

l'ordine pubblico - aveva fatto una gaffe «premonitrice»: «Stiamo lavorando - aveva detto Parisi ai giornalisti - per risolvere il sequestro del «notaio Ruiu...». Un «lapsus» legato forse ad un precedente sequestro, quello della signora Miriam Furlanetto (liberata a Nuoro a novembre), moglie del notaio Giuliani. E qui c'è un'altra singolare coincidenza: Lucio Mazzarella aveva preso proprio il posto del notaio Giuliani nello studio di San Teodoro. Ci era arrivato, a San Teodoro qualche anno fa, da Napoli, dove tuttora Mazzarella mantiene la sua residenza, in via Tarsia. È sposato, il notaio, con una napoletana, la signora Cristina Giromi, 42 anni, che ieri ha potuto riabbracciare a tarda notte il marito, assieme alla bambina di poco più di un anno. La famiglia Mazzarella vive a Siniscola, un altro centro costiero distante pochi chilometri da San Teodoro, dove il notaio è titolare di un altro studio.

La notizia della liberazione è stata accolta con grande sollievo a Napoli, dai familiari del notaio. Nelle mani dell'anonima sarda resta Paolo Ruiu, 42 anni, titolare della farmacia di Orune, rapito sulla strada per Nuoro il 22 ottobre scorso. Nelle scorse settimane, rompendo un lungo silenzio stampa, i familiari si sono rivolti ai banditi per invitarli a nallacciare le trattative.

Anche il Csm indaga sul caso Vittoria

ROMA. La prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura ha deciso di estendere anche al procuratore di Reggio Emilia, Elio Bevilacqua, gli accertamenti da tempo in corso a Palazzo dei Marsicelli sui rapporti fra giudici e massoneria. Una decisione presa dopo il coinvolgimento di Bevilacqua e di suo figlio, che dirige il servizio di polizia mortuaria della città emiliana, nell'inchiesta che i giudici napoletani e della procura di Palmi stanno conducendo sulla misteriosa morte del professor Antonio Vittoria, presidente della facoltà di farmacia dell'università di Napoli, massone e coinvolto nello scandalo dei farmaci.

Bevilacqua, dopo essere stato raggiunto da un avviso di garanzia, ha ammesso di aver aderito alla massoneria nel 1973 e di essersene allontanato nel 1980, quando venne nominato procuratore di Reggio Emilia. Ma ha sempre negato di aver fatto parte di «logge coperte». Il Grande Oriente d'Italia, invece, con un comunicato ufficiale, ha sostenuto che il magistrato è rimasto in loggia fino al 1987, anno in cui non fu depennato, ma solamente posto in «sonno».

Gli accertamenti del Csm riguarderanno ora proprio questo aspetto della vicenda, i reali rapporti cioè intercorsi tra il magistrato e le logge massoniche.

Imprenditore ucciso a revolverate nel Casertano

CASERTA. Un imprenditore edile di 49 anni, Agostino Sparaco, di Marcianise (in provincia di Caserta), è stato ucciso ieri sera a colpi di pistola mentre era a bordo della sua auto nelle vicinanze di un bar di Casapulla.

Secondo una prima ricostruzione fatta dagli investigatori, due uomini scesi da un'auto si sono avvicinati all'imprenditore e gli hanno sparato contro cinque colpi uccidendolo all'istante. Sono subito cominciate le indagini per accertare il movente dell'omicidio che, al momento, appare oscuro.

In seguito, si è appreso che l'imprenditore è stato ucciso mentre stava parcheggiando la sua auto, una «Mercedes», davanti al bar «La sosta lieta», che si trova nelle vicinanze di un bivio molto trafficato. Gli assassini, che secondo gli investigatori avrebbero usato un revolver per commettere l'omicidio, sono poi fuggiti a bordo di un'auto di media cilindrata su una strada che porta all'autostrada. L'imprenditore, insieme al fratello Gianni, era titolare di una impresa di costruzione di medie dimensioni edile principalmente all'edilizia abitativa con interessi anche nel basso Lazio. Gli investigatori, pur seguendo tutte le ipotesi per accertare il movente, non escludono che alla base dell'omicidio possa esserci una estorsione.

Il Salvasalute

pubblica
anche
il Dizionario
dei mali
e dei farmaci

in edicola da giovedì

in regalo con
IL SALVAGENTE